



Urbs Ipsa Moenia 2015

Castelli e mura

venerdì 15 maggio

Adelmo Lazzari, Serena Franceschi

Restauro “d’epoca” e restauro contemporaneo: i casi di S. Martino della Vaneza e di Valbona

I castelli di San Martino della Vaneza, a Cervarese Santa Croce, e di Valbona, a Lozzo Atestino, sono i due unici ben conservati della fitta rete che in epoca medievale costellava i Colli Euganei. Ben conservati grazie al fatto di essere rimasti costantemente in uso, dapprima come capisaldi sulla linea di confine del territorio carrarese, poi come residenze e ville rustiche. Ma anche grazie a estese ristrutturazioni e restauri, eseguiti in tempi diversi e con intenzioni e metodologie molto diverse, che hanno prodotto esiti paradossali.

Serena Franceschi e Adelmo Lazzari, architetti restauratori con uno specifico interesse per l’archeologia medievale, si sono a suo tempo confrontati con le problematiche del restauro delle superfici esterne del fortilizio di Valbona per la loro tesi di laurea, approfondendo in seguito quegli studi, che sono stati pubblicati in riviste specialistiche, rimanendo sostanzialmente ignoti al pubblico dei non addetti ai lavori. Abbiamo invitato gli autori a riproporli perché ci sembra rivestano un grande interesse sia riguardo al dibattito sul restauro, sia per la conoscenza della storia edilizia delle due fortezze.

Per indicare le modalità di intervento da adottare a Valbona, gli autori avevano messo a confronto le intenzioni e gli esiti di due diverse campagne di restauro condotte al castello di San Martino, la prima nel 1935, la seconda negli anni Novanta del Novecento. Verificando la qualità dell’intervento più antico che, pur seguendo una logica di tipo ricostruttivo, come in uso all’epoca, si era mostrato rispettoso dell’esistente, attento a una lettura stratigrafica dei paramenti e alla conservazione di ogni traccia degli interventi precedenti come di quelli da mettere in atto, limitando la ricostruzione a quanto materialmente documentato. Mentre al contrario il restauro più recente, con il fine di omogeneizzare a fini estetici le superfici, ha ignorato e cancellato molte delle tracce fino a quel momento conservate, mettendo in atto un’operazione sostanzialmente antistorica.

Come a San Martino prima del restauro, anche nel caso di Valbona il paramento esterno narra, e fortunatamente narra tuttora, dettagli importanti della storia dell’edificio: tracce di ricostruzioni, ma anche di strutture non più esistenti e non altrimenti documentate, che ne raccontano le mutate funzioni, da difensive a residenziali. “Segni” che fanno parte integrante dell’edificio, ne documentano la storia e di conseguenza nessun restauro dovrebbe mai cancellare.